Anno VIII | Lunedì 8 Settembre 1873 | N. 214

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Malgrado tanti altri fatti politici che interessano particolarmente i diversi Stati, è notevole che il viaggio del Re d'Italia a Vienna ed a Berlino abbia occupato questa settimana la stampa in Europa più che ogni altra cosa. Questa Italia, che quasi teme di fare troppa stima di sè medesima e della propria forza a difendersi, ha adunque qualche valore nel mondo politico, maggiore forse ch'essa non istimi e che altri voglia parer di credere.

Questo viaggio è discusso in Italia come mezzo di dare prova di quella *naturale alleanza dell' Europa centrale*, che diventa una comune difesa contro a tutte le aggressioni possibili, ed un comune progresso verso un più securo avvenire.

A Berlino si vede in esso la prova, che l'Italia prende una posizione netta rispetto alla Germania di fronte alla Francia, che si prende il gusto di minacciarla tutti i giorni dell'estrema rovina. A Vienna i partigiani ostinati dell'assolutismo e del potere temporale del papa si mostrano rabbiosamente ostili a questo fatto, i liberali all'incontro vedono in esso una guarentigia, che il sistema costituzionale e l'emancipazione dalla teocrazia del Vaticano è un fatto senza ritorno. A Pest non possono a meno di vedervi un ajuto al consolidamento della situazione semindipendente del Regno d'Ungheria, dovuta principalmente al fatto della unificazione dell'Italia. A Londra devono vedere in questo viaggio una guarentigia di pace. A Parigi all'incontro tutti si sono insospettiti. Chi ci vide una risposta alla *fusione* ed a progetti di agire per il ristabilimento del temporale e di tutte le restaurazioni borboniche, chi un sicuro indizio, che l'Italia si collega colla Germania ai danni della Francia.

Noi diciamo, che se anche questo viaggio non si effettuasse, o si ritardasse, ha già prodotto un effetto politico per il modo col quale venne discusso. Ora è certo che si farà.

Uno Stato indipendente della importanza del Regno d'Italia e la posizione cui esso tiene in Europa, è già, com'era stato predetto, un elemento dell'equilibrio europeo. Gli affettati disprezzi e le odiose provocazioni de' suoi nemici contribuiscono a provare quello che a malincuore confessava Thiers, che l'esistenza dell'unità dell'Italia è un fatto di grande importanza in Europa, un fatto del quale bisognerà tenerne conto.

Difatti l'Italia ha sì degl' imbarazzi finanziarii quale conseguenza della sua rivoluzione: ma questa è tutta la sua debolezza. Noi dobbiamo meravigliarci che uno Stato, il quale in un decennio dovette fare parecchie guerre e tenersi armato sempre, costruire tante opere pubbliche, caricarsi di tante pensioni, pagare tante somme in conseguenza della cessione di territorio, non si trovi in condizioni anche peggiori, se confrontiamo la nostra storia con quella di altre Nazioni che ebbero a passare per una crisi simile a questa. Lasciate un poco che quello che si è seminato abbia tempo di fruttificare, che la rete ferroviaria compiendosi produca la unificazione commerciale e la divisione del lavoro produttivo tra le diverse regioni d'Italia, che l'opera delle bonificazioni ed irrigazioni e dei nuovi miglioramenti agrarii proceda ogni giorno più, come fa già a quest'ora, che le industrie nuove attecchiscano e si estendano, che la navigazione marittima continui nello slancio già preso, che la nuova generazione, educata agli studii tecnici, agrarii, commerciali, nautici ed a tutte le professioni produttive venga a sostituire quella che era stata finora malamente istruita nelle lingue e letterature morte e dava frutti di oziosi e pedanteschi cicalecci accademici di vacue generalità ed astiose declamazioni e null'altro; e voi vedrete migliorarsi d'anno in anno le finanze, rendere molto più le ferrovie, le poste, i telegrafi, le dogane, le tasse di dazio consumo e quelle sugli affari, diminuendosi nel tempo medesimo certe passività di guarentigie e pensioni. Se siamo capaci di mantenere una pace operosa, tutto questo non deve diventare un fatto d'anno in anno progrediente? Basta, a nostro credere, che per questo scopo, colla fede dell'esito sicuro si congiunga l'opera di tutti, che la Rappresentanza nazionale e le Rappresentanze provinciali e comunali e gl' Istituti e la stampa e tutti i privati si occupino in questo senso e diano un tale indirizzo al paese, essendo evidente che non c'è altro mezzo per uscire dalle difficoltà finanziarie, che lavorare e produrre di più tutti.

Per questa via poi la Nazione viene anche a correggersi de' suoi difetti, dell'ozio inveterato, dell'incuria, dell'abbandono, della vacuità, della discordia e si creano anche le forze ed i mezzi della difesa.

Non abbiamo una marina da guerra grande; ma lo sviluppo progressivo della mercantile ce la darà. L'esercito nostro non è desso già tale da poter respingere una aggressione? Se vi sono Stati che hanno interesse, o credono di averlo, ad inimicarci, non ce ne sono altri che lo hanno a sostenerci? Poi, venga pure avanti questo *re del Sillabo*. Se i Francesi lo accettano, tanto peggio per loro! Vorrà dire che ne sono degni e che oramai essi rappresentano l'ultima parte in Europa, la parte del passato. Ma siano pure una minaccia. Essa ci giova: poichè noi penseremo ad inrobustire la generazione crescente con una costante ginnastica del corpo, della volontà e dell'intelletto. Faremo tutti scolari, operai e soldati. Lavoreranno tutti a migliorare la patria italiana ed accetteranno un combattimento di tutti i giorni con questo, che tutti i giorni penseranno a quanto vale l'indipendenza e la libertà della patria, la dignità d'Italiani, e si faranno atti a difendere questi beni supremi d'una Nazione.

Invece di lasciar apaticamente operare i nemici interni, si conterranno colla legge e si diminuerà il loro potere coll'educare il popolo italiano al sapere ed all'utile attività.

No, noi non abbiamo nessuna seria ragione di temere, se da per noi non ci facciamo più deboli di quello che siamo, e se non ci addormentiamo nella apatia, o non c'indeboliamo colla matta discordia.

I Francesi già dubitano della loro fusione, e pajono quasi disposti a mantenere il provvisorio per qualche tempo. La stampa governativa accarezza adesso l'Italia e cerca di persuaderci, che la Francia non pensa punto a ristabilire il temporale. Altro ci vuole che qualche variazione dei giornali! Abbia il Governo il coraggio di dire in faccia a tutto il mondo, che la Francia considera l'abolizione del temporale come un fatto compiuto e senza ritorno. Lo dica ufficialmente, pubblicamente, e la stampa di tutti i partiti faccia eco a queste dichiarazioni. Ora noi abbiamo invece ragione di ricordarci gl'insulti continui e le minaccie: e ciò non tanto per intimorirci, quanto per guardarci ed aver compassione di un Popolo così decaduto. Nè mendicheremo le amicizie altrove, ma faremo di meritarle. La Germania ha tanto bisogno di noi quanto noi ne abbiamo di lei. Ci trattino da uguali, e da uguali li tratteremo noi pure. Tra le lotte del *particolarismo* e del *ultramontanismo* anche la Germania vorrà avere amica l'Italia. La vorrà avere l'Austria, la quale ha molto meno da temere da noi che non dagl' Imperi vicini. L'Austria ha la difficoltà delle sue nazionalità e della lega dei retrivi da superare. Essa deve desiderare di avere un buon vicino al suo fianco. La Russia non ha alcun interesse di fare di noi un nemico; e l'Inghilterra sa che noi siamo uno dei sostegni della pace europea. Gladstone si appresta a fare nel nuovo anno le elezioni, e sarà ben contento che non insorgano complicazioni europee.

Abbandoniamoci adunque con sicurezza ad un'attività produttiva e rinnovatrice, la quale ci farà sempre più forti. I partiti extra-costituzionali ed antinazionali non hanno più forza. La Spagna ha illuminato, colle proprie miserie i primi, ed i secondi hanno la grande maggioranza della Nazione contro di sè. Si tratta di far iscomparire i piccoli partiti, i piccoli gruppi parlamentari e le divisioni regionali, e di portare il lavoro di tutti a superare le difficoltà finanziarie. Non si tratta che l'un partito o l'altro possa avere il vanto di superare queste difficoltà. Ci vuole propriamente il concorso e l'opera di tutti. Non creiamo in Italia dei partiti politici artifiziali, per soddisfare le piccole ambizioni di qualcheduno. Siamo stati tutti concordi nella preparazione, lo fummo nel combattimento, e non lo saremo anche nel compimento dell'opera nostra? Se abbiamo bisogno di imitare qualcheduno, non imitiamo già i partiti della Francia e della Spagna, che pur di osteggiarsi tra loro mettono in pericolo l'esistenza della patria; ma piuttosto i partiti inglesi, nei quali non c'è altra gara che nel fare il meglio del paese. Ci possono essere diversità d'idee, ma c'è sempre identità di scopo. C'è anche troppo da lavorare per tutti. Lavoriamo adunque tutti la nostra parte, ed il bene pubblico e privato ne sarà la conseguenza.

L'Italia ha già preso il suo posto tra le grandi Nazioni, e lo prova l'ansietà con cui si guarda ogni suo passo. Facciamo sì, che essa proceda secura e sempre senza accasciarsi mai senza dubitare un solo istante di sè stessa, amica degli amici e della giustizia, sdegnosa degl' immeritati avversarii, risoluta sempre ad essere sola padrona di sè stessa. Su questa via l'Italia potrà raggiungere ancora la potenza e la grandezza di una tra le prime Nazioni del mondo.

P. V.

LA COMMISSIONE PER L'ESAME

DEL BILANCIO PROVINCIALE 1874

I.

La prima lettura della Relazione della Commissione per l'esame del Bilancio provinciale pel 1874, Commissione che venne stabilita per la prima volta dal Consiglio e nominata dal Vice-presidente in vista di straordinarie circostanze, ci aveva fatto montare il sangue alla testa.

In che paese viviamo? In Croazia? Che dico in Croazia; in Patagonia? Tanta mancanza di cognizioni! tanto disprezzo dei più volgari riguardi! tanta leggerezza in cose di sommo interesse. Nemmeno nei piccoli Comuni ormai non si osa più proporre, prima d'ogni altra cosa, l'abolizione della scuola, come avveniva una volta, quando la distretta imponeva riduzioni di spesa; e qui i *maggiori colpi e più decisivi*, dice la Relazione, *sono serbati all' Istruzione pubblica:* all'Istituto tecnico, monumento di gloria e mezzo di ogni benessere per la nostra Provincia e alla scuola magistrale che è per ora indispensabile. Però, ritornandoci sopra e considerando le proposte e le persone da cui provengono, la cui abilità nessuno contesta, ci parve di poter dedurre che quell'atto non è serio, ed è destinato a produrre tutt'altri effetti, o nasconde qualche batteria che oggi non si mostra ma che si scoprirà tantosto.

Le riduzioni delle spese sono proposte a discrezione, senza considerare per nulla le ragioni della Deputazione che amministra: chiedete tanto, dunque vi diamo tanto. I pazzi aumentano; gli ospitali di Venezia e di Udine rialzano le loro dozzine, contuttociò la somma preventivata in 125 mila lire, la si porta a 120; la spesa degli esposti da 106 mila a 100. E le somme che mancheranno? Si dovranno lasciare i pazzi morire di fame o i bambini senza latte?

Se pure, caso pur troppo che non si verificherà, qualche avanzo fosse rimasto, forse che la Deputazione lo avrebbe sciupato?

Sulla grossa questione delle strade provinciali la Commissione unanimemente opina che la Provincia, ridotta a veder eseguiti i decreti di condanna da un Commissario il quale si prevalerà di tutti i fondi, non se ne faccia carico, per non mettersi, dice, in contraddizione.

Ma il punto saliente della relazione è la proposta di sopprimere l'Istituto tecnico e la scuola magistrale!!! Per la scuola magistrale la proposta è dura, ingiustificata, basata sopra falsi supposti; in contraddizione cogli stessi criterii della Commissione; ma questa è una scuola che la Provincia ha creato e che può anche distruggere.

Ma è possibile che uomini come l'onorevole Billia ed il co. Polcenigo, impongano seriamente la soppressione dell'Istituto tecnico, che è governativo e che venne fondato in forza di un contratto avvenuto fra il Governo, la Provincia ed il Comune; contratto che dalle tre parti contraenti venne scrupolosamente osservato pel corso di sei anni, per quanta sia l'avversione del primo a questo stabilimento, e del secondo a tutto ciò che ha sede nella nostra città? Stiamo a vedere che un giorno o l'altro nel nostro Consiglio provinciale qualcuno si farà a proporre la soppressione del Parlamento nazionale! Perchè la Commissione lancia un gratuito spregio a tutti gl'impiegati della provincia chiamandoli persone che *ingombrano gli Uffici della Deputazione provinciale?* Se sono inutili licenziateli, non insultateli. Perchè s'azzarda coprire di disprezzo gli Annali scientifici dell'Istituto, dei quali non ha veduto, a quanto pare, che i cartoni? Od ha visto neppur questi?

Il Consiglio riderà, non dubitiamo della proposta, e darà soddisfazione agl'insulti, le batterie mascherate si scopriranno; ma la Relazione rimarrà come monumento a' suoi autori.

Noi intanto non vogliamo defraudare i lettori nostri della parte più importante, che è appunto quella che comprende *i colpi grossi e decisivi* alla pubblica istruzione; colpi dati con un vanto che merita di essere notato.

« Spilluzzicando di qua una piccola somma, di là un'altra poco maggiore, nella Categoria II la Commissione non ha potuto, per l'indole propria dei servizi in essa compresi, ottenere alcuna economia di qualche rilievo. Maggiori colpi e più decisivi fu costretta serbarli per la Categoria III - Istruzione pubblica -.

« Al solo annunciare di questa proposta non è a dubitarsi nemmanco che molte nobili convinzioni saranno profondamente turbate, e che *una nube di sospetti e di diffidenze si solleverà* contro gli atti e gl'intendimenti anche più sani della Vostra Commissione. Ma non perciò credette essa conveniente di togliersi giù del suo *maturato proposito*, persuasa che le verità anche più amare giovino assai meglio delle più ridenti illusioni.

« In questa Categoria III, sotto i numeri progressivi 17, 18, 19, 20, 21, ci si schierano innanzi le varie spese a cui annualmente deve sobbarcarsi la nostra Provincia per l'Istituto Tecnico e per la Stazione Agraria di prova annessa al medesimo.

« Discorrere dell'importanza ed utilità degli Istituti tecnici, delle opinioni contrarie e favorevoli che si contendono il campo, di quelle che considerandoli intermedi agli studi classici e professionali li veggono improntati dei vizi e degli inevitabili difetti d'ogni opera dell'ecclettismo, delle altre che per essi scernono invece aperti più ampi orizzonti e delineati più utili indirizzi alla gioventù nostra; eccederebbe i limiti e le competenze della Vostra Commissione. Forse la verità, come avviene, sta di mezzo; forse la base sicura a cui assiderli non si è rinvenuta per anco, come lo chiariscono le continue innovazioni e cambiamenti che vi si introducono; e forse eziandio l'esagerato vezzo dell'imitazione forestiera rese troppo sbiadita nel tratteggiarne il programma la valutazione delle speciali nostre tendenze ed attitudini.

« La Vostra Commissione non doveva portare i suoi sguardi al di là dell'Istituto della nostra Provincia, affine d'indagarne i risultamenti ottenuti senz'odio o studio di parti, senza preoccupazioni in favore o contro, e dal loro raffronto, con le spese che per esso sostiene lo Stato, la Provincia, il Comune, vedere se l'utilità ne soverchi la gravezza o per lo meno la tenga in bilancia.

« Ed i criteri ed i dati necessari a questo giudizio essa credette doverli desumere non già da vaghe parole o dagli scritti dei detrattori, ma piuttosto da quelli dei fautori stessi, e poichè anzi ne venne in taglio da uno scritto apologetico che, pubblicato nel Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana 1873, ebbe origini od almeno ispirazioni nell'Istituto medesimo.

« Prescindendo che l'apologia presuppone una antecedente censura quando non miri a sventarla prima che si concreti in forme distinte, dall'indicato scritto si rileva che il numero degli allievi di quell'Istituto nei sette anni dalla sua fondazione fu il seguente:

1866-67	allievi	55
1867-68	»	81
1868-69	»	92
1869-70	»	85
1870-71	»	65
1871-72	»	65
1872-73	»	54

Non avrebbe fatto specie che nei primi anni il numero degli allievi fosse stato assai scarso, la mancanza di convenienti studii preparatori, quella diffidenza che le cose nuove ingenerano in molti avrebbero potuto tenersi in conto di legittime cause; ma bensì il vedere nei tre primi anni un movimento ascendente sensibilissimo che nel quarto di botto si arresta e retrocede nei successivi in proporzioni allarmanti.

« Non ci cade nemmeno in pensiero d'attribuirne la colpa ad imperizia degli insegnanti o a loro incuria: — è nota la loro valentia nei vari rami delle scienze che professano e quanto sieno zelanti della pubblica istruzione: — non alla mancanza di studii preparatori che, se reale, avrebbe dovuto influire nei soli primi anni, mentre invece le scuole tecniche di Udine ed i Ginnasi ne avrebbero sempre potuto fornire un numero discreto e costante. Ma piuttosto è d'uopo conchiudere che o l'istituzione non risponde ad un bisogno effettivo del nostro paese, o vi eccede per moltiplicità, o se sì non funziona per altro in modo da poterlo appagare.

«Nè ci lusinga speranza che le scuole tecniche di recente istituite a Pordenone e Gemona sieno per dare negli anni avvenire un maggior numero di allievi al nostro Istituto, mentre la più gran parte dei giovani che le frequentano finiscono con esse il ciclo dei loro studii.

«Ed un'altra considerazione di non lieve mo-

mento ci viene suggerita dal fatto che di cinquantadue allievi che furono in questi sette anni licenziati dall'Istituto, circa due terzi o si dedicarono a quegli studii universitarii pei quali è più conveniente preparazione il Liceo, o si applicarono ad impieghi ed occupazioni che non avevano attinenza di sorte con gli studii percorsi; di manierachè l'insegnamento speciale tecnico non ebbe un valore esclusivo e diretto che per un numero straordinariamente scarso di alunni.

«E se a seconda dei dati raccolti ed inappuntabili il numero di questi ultimi alunni che furono licenziati durante i sette anni dalla fondazione dell'Istituto, noi lo portiamo a diciotto circa e se vi contrapponiamo le spese che per il detto Istituto sostenne durante il periodo medesimo la Provincia, prescindendo da quelle dello Stato e del Comune di Udine, noi vedremo che ognuno di essi ci venne a costare l'enorme somma di quasi L. 12000, cioè assai più di quanto avrebbe bastato a mantenere completamente un numero doppio di questi in uno dei principali Istituti tecnici d'Italia od esteri.

«Questa eloquenza di cifre non potè a meno di fare forte impressione sull'animo dei Vostri Commissari, che se concordi nel pensiero che vi sia mestieri d'un efficace provvedimento, furono poscia discordi circa l'indole del medesimo.

«La maggioranza di essi reputando che avvenga degli Istituti tecnici presso di noi come delle Università, il cui numero eccessivo, oltre che riuscire d'incomportabile aggravio per le pubbliche finanze, nuoce del pari ai progressi della scienza che vien meno e si spegne in una atmosfera ristretta e viziata, le esinanisce per mancanza degli opportuni attriti, e toglie a insegnanti e ad alcuni quel potente stimolo che è la numerosa affluenza di questi; conchiude alla necessità, nell'interesse medesimo dell'insegnamento, di una pronta diminuzione di quegli Istituti, ed alla convenienza che nelle attuali distrette *la nostra Provincia, con bel esempio di abnegazione, sia la prima a deliberare la soppressione del proprio*.

«La minoranza al contrario, non potendo smettere così di subito ogni lusinga di futuri miglioramenti nel nostro Istituto, e di maggior concorso di allievi, per il decoro anche della Città e Provincia, vorrebbe circoscritta la sua proposta ad una modificazione opportuna del programmi d'insegnamento che più ravvicini gl'Istituti alle scuole professionali, e renda possibili alcune serie economie.

«La maggioranza non partecipa a tali speranze, che vide sempre riuscire illusorie, e che non portano alcun sollievo all'estenuato nostro Bilancio; e concretando il proprio pensiero Vi propone di deliberare la soppressione dell'Istituto Tecnico di Udine entro il corrente anno e di togliere dalla parte passiva del preventivo 1874 le varie somme per esso allogate ai progressivi numeri 17, 18, 19, 20, 21, nel complessivo importo di L. 29650; ed unanimi poi i Vostri Commissari stimano doversi eliminare eziandio l'altra somma di L. 500 esposta al N. — 20 Stampa degli Annali scientifici — nella considerazione che se questi contribuirono a soddisfare qualche amor proprio, a dare la stura a qualche lezione rientrata, la vera scienza per altro non ne ricevette da essi nè incrementi di sorte nè diffusione maggiore.

«Alla medesima Categoria, sotto il numero 22, vennero collocate in Bilancio L. 6000 per la Scuola Magistrale di Udine. Questa Scuola, che con un insegnamento che si potrebbe chiamare sommario ha per precipuo scopo di formare il per il delle maestre per le classi inferiori, fu forse durante alcuni anni una necessità, attesa la mancanza di maestre, e l'istituzione di sempre nuove scuole; ma adesso dopo sette anni dalla sua durata è ragionevole ritenere che il numero delle maestre che ne uscirono ecceda meglio che essere inferiore al bisogno; e che se è un male il difetto lo sia altresì la soverchia concorrenza, che rende difficile, e a volte impossibile, l'impiego e lo rende meno proficuo. Ci pare quindi opportuno che questo provvedimento, che ha tutti i difetti degli espedienti di eccezione, abbia ora il suo termine; ed unanime la Commissione Vi consiglia a sopprimere la Scuola Magistrale di Udine per l'anno 1874, e di togliere dal Bilancio passivo la somma per esso allogata di L. 6000. »

Sebbene non crediamo seria la proposta e facciamo pieno affidamento sul senno del Consiglio provinciale e sul buon senso del pubblico, pure crediamo obbligo nostro di prendere in esame i fatti ed i motivi a cui la Commissione cercò di appoggiarla, perchè non rimanga un avvanzo di fermento per l'avvenire, e perchè i nemici dell'istruzione, che fortunatamente non si ritrovano che fra i noti nemici del progresso e della luce, non se ne prevalgano alla prima occasione, attribuendo al Consiglio ed al Paese ciò che non è che la manifestazione individuale di taluno, fatta forse piuttosto come mezzo per determinati fini, di quello che per una convinzione che non vogliamo in nessun modo supporre.

(*continua*)

ITALIA

Roma. Leggesi nella solita corrispondenza da Roma della *Perseveranza*:

Mi viene accertato che il Re sarà a Torino il giorno 14 del mese corrente, e che al più tardi il giorno 20 muoverà alla volta di Vienna. Rinunzio a descrivervi la sensazione gratissima, che ha prodotto nel pubblico l'annunzio che l'universale desiderio era appagato. Era un bel pezzo che non si era veduta tanta concordia, anzi vera unanimità in tutte le gradazioni dell'opinione liberale, come in questa occasione. Al Vaticano poi, mi pare perfino superfluo di dirlo, sono sdegnatissimi. Della Germania non sono sorpresi, perchè oramai sanno che da quella parte non hanno più nulla a sperare; ma non si sanno rassegnare alla condotta dell'Austria, e nei loro discorsi conciano l'imperatore Francesco Giuseppe per le feste. Le notizie di dissensi tra i ministri, e di tentativi ai quali darebbe opera l'onorevole Minghetti per ricostituire il Gabinetto, sono in tutto e per tutto imaginarie. I ministri procedono col massimo accordo, e non si sa davvero come vi sia gente la quale possa asserire sul serio che si tratti di ricostituire il Gabinetto. Sono pii desiderii, e non altro.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Avvertimmo già che la Corte di Berlino, non sapendo ancora se S. M. il Re si sarebbe recato a Vienna, non aveva avuto l'opportunità di invitare Vittorio Emanuele a cogliere l'occasione di questo viaggio per recarsi anche a Berlino. Siamo informati che adesso l'invito è stato fatto nei termini più cordiali. Quanto al giorno della partenza non è ancora stabilito, e per stabilirlo, conviene che siano presi innanzi alcuni accordi fra le tre Corti, che per quanto risguardino semplici formalità, sono pure sempre indispensabili. Per ora, il Ministero ha deliberato che il solo Ministro degli affari esteri accompagnerebbe S. M., ma vuolsi che S. M. abbia manifestato il desiderio che anche l'on. Presidente del Consiglio lo accompagni.

— È vero (dice lo stesso Giornale) che da due giorni il Santo Padre non è stato benissimo in salute; però, tranne una grande debolezza, pare che si tratti di cosa molto leggiera.

Milano. Il principe Umberto è partito jeri con treno espresso per Lonato ove ispezionerà le truppe e visiterà i soldati nell'ospedale dei colerosi a Desenzano. Oggi poi egli si recherà al campo di S. Maurizio.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

Oggidì è positivo che il gabinetto di Berlino ha fatto delle rimostranze alla Corte di Vienna a proposito della partecipazione più o meno diretta che certi membri della famiglia imperiale austriaca, avrebbero preso alla riconciliazione avvenuta a Frohsdorff. Possiamo aggiungere senza tema d'essere smentiti, che queste rimostranze furono declinate dal gabinetto di Vienna, il quale ha dichiarato d'essere rimasto estraneo alla fusione come governo, ma di non avere d'altra parte alcun mezzo per scongiurare le conseguenze che dalla detta conciliazione possano derivare.

Spagna. Scrivono da Madrid al *Journal des Débats*: « I comandanti delle colonne che operano nella Catalogna ove l'esercito si segnala tutti i giorni con atti di una indisciplina ributtante scrivono ai loro amici: Noi combattiamo i carlisti con armi ineguali, questi ultimi sottomessi a una disciplina rigorosa obbediscono ai loro capi, mentre i nostri soldati non obbediscono che ai loro capricci, e noi viviamo costantemente sull'*allarme* nella tema di essere da loro assassinati. » Mi affretto a dirvi del resto, che l'esercito di Catalogna è il solo oggidì che dia il triste spettacolo dell'insubordinazione e ciò grazie agli sforzi persistenti del deputato Rubau Donaden, l'amico intimo del signor Figueras, e di taluni altri individui del partito intransigente, i quali, a vista e saputa delle autorità di Barcellona, non cessano di percorrere le caserme per eccitare i soldati alla ribellione. Quei signori credono che la repubblica non potrà giammai consolidarsi con un esercito perfettamente disciplinato.

Inghilterra. Il *Globe* afferma che il signor Gladstone presenterà al principio della prossima sessione il bilancio, dove sarà abolita l'imposta sulla rendita, e che in appresso scioglierà il Parlamento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 31540, Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Nell'odierno esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un muro di spiaggia sulla destra del fiume Corno inferiormente all'abitato di Porto Nogaro, di cui l'avviso Prefettizio 12 Agosto p.p. N. 27634, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del migliore offerente signor Battigelli Giuseppe verso il ribasso nella ragione del 0.005 percento, essendosi con ciò ridotto il dato d'asta, che era di L. 27910, a L. 27896.04.

In relazione al disposto dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale, si previene pertanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, cioè a L. 1394.81, resta fissato fino al punto del mezzodì preciso del 25 Settembre corr.

Ferme le condizioni fissate nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerta dovranno essere in bollo da lire 1, ed accompagnate dai documenti e dal deposito prescritto dal suddetto avviso d'asta. Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del preindicato sig. Battigelli Giuseppe.

Udine 1. Settembre 1873

Il Segretario di Prefettura

ROBERTI.

Cholera: Bollettino del 6 Settembre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	5	0	0	1	4
Suburbio	6	1	1	0	6
Totale	11	1	1	1	10
Sacile	1	1	0	0	2
Budoja	6	1	0	2	5
Palmanova	3	0	1	0	2
Castions di Strada	1	0	0	0	1
Fagagna	9	3	2	2	8
Rive d'Arcano	13	1	1	0	13
Dignano	1	1	0	0	2
Pavia di Udine	7	1	2	0	6
Latisana	7	0	0	0	7
Pocenia	4	0	0	0	4
Maniago	8	3	1	2	8
S. Giorgio della Rich.	1	0	0	0	1
Castelnovo del Friuli	1	0	0	0	1
Pozzuolo del Friuli	6	1	1	3	3
Arba	3	0	0	0	3
Vivaro	2	3	0	0	5
Frisanco	1	0	0	0	1
Martignacco	2	0	0	0	2
Attimis	4	3	3	0	4
Mortegliano	1	0	0	1	0
Rivignano	1	0	0	0	1
Buttrio	1	0	0	0	1
Remanzacco	2	0	0	0	2
Campoformido	2	0	1	0	1
Magnano in Riviera	1	0	0	0	1
Aviano	34	2	0	1	35
Fontanafredda	1	0	0	0	1
Cordenons	7	1	0	2	5
Porcia	1	0	0	0	1
Spilimbergo	0	1	0	0	1
Ipplis	0	1	0	0	1
S. Quirino	0	2	0	0	2
Gemona	0	1	0	0	1

Bollettino del 7 settembre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	4	1	0	0	5
Suburbio	6	1	1	0	6
Totale	10	2	1	0	11
Sacile	2	0	1	0	1
Budoja	5	2	0	1	6
Palmanuova	2	1	2	0	1
Castions di Strada	1	0	0	1	0
Fagagna	8	1	1	0	8
Rive d'Arcano	13	1	1	0	13
Dignano	2	0	0	1	1
Pavia di Udine	6	1	0	0	7
Latisana	7	2	1	0	8
Pocenia	4	0	0	0	4
Maniago	8	6	0	1	13
S. Giorgio della Rich.	1	0	0	0	1
Pozzuolo del Friuli	3	0	1	1	1
Arba	3	1	1	0	3
Vivaro	5	1	2	0	4
Castelnovo del Friuli	1	0	0	1	0
Attimis	4	0	0	0	4
Spilimbergo	1	0	0	0	1
Ipplis	1	0	0	0	1
Frisanco	1	0	0	0	1
Martignacco	2	0	0	0	2
Rivignano	1	1	1	1	0
Buttrio	1	0	0	0	1
Remanzacco	2	0	0	2	0
Campoformido	1	0	0	0	1
Magnano in Riviera	1	0	0	1	0
Aviano	35	2	2	0	35
Fontanafredda	1	0	0	0	1
Cordenons	5	1	0	0	6
Porcia	1	0	0	0	1
S. Quirino	2	0	0	0	2
Gemona	1	0	0	0	1
Arta	0	2	1	0	1

La Commissione amministratrice del Civico Ospitale prende oggi possesso del suo ufficio. Essa, come è già noto, è composta, oltrecchè dal Direttore Cav. Perusini, di tre cittadini eletti dal Consiglio Provinciale e dal Consiglio Comunale.

La Stazione sperimentale agraria venne di recente provveduta dei necessarii apparecchi per riconoscere se i semi delle piante conservano la facoltà germinativa.

Perciò, mentre si sta organizzando, a vantaggio degli agricoltori, un servizio completo per l'esame dei semi delle piante, quale si fa presso alcune Stazioni agrarie della Germania, a cominciare frattanto dal giorno 7 del corrente mese questa Stazione agraria s'incaricherà, anche per conto dei privati, dell'esame della vitalità dei semi delle piante comunemente coltivate, i quali semi in commercio si trovano talvolta avariati per difetto di conservazione, per vecchiezza o per altre cause.

Il Direttore
G. NALLINO.

In Enemonzo, Distretto di Ampezzo, nel primo lunedì di ottobre e successivo martedì si terrà il mercato annuale di animali bovini e d'ogni specie di derrate, merci e generi etc.

A rettifica dell'Articolo inserito nel Giornale 3 cor. N. 210 sull'atto di filantropia dei signori bagnanti di Piano, che con elargizioni e giuochi di società formarono un fondo a sollievo dei poveri e ad incoraggiare l'istruzione di queste Scuole Comunali, devonsi anche ringraziare i Signori che soggiornavano in Arta, che pure concorsero al generoso atto.

Arta li 4 settembre 1873.

P. D. F.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 31 agosto al 6 settembre 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 5
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » 1 — Totale N. 13

Morti a domicilio

Pierina Zaniol-Fulvio d'anni 72, attend. alle occup. di casa — Diamante Pizzio di Francesco di mesi 7 — Leonardo Casarsa fu Domenico d'anni 68, agricoltore — Maddalena Zilli fu Antonio d'anni 93, contadina — Elisabetta Agostinetti-Baschiera fu Francesco d'anni 70, attend. alle occup. di casa — Lucia Basso fu Gio. Batt. di anni 82 — Vittorio Moro fu Giuseppe d'anni 13 — Maria Mossutti-Pegoraro fu Girolamo d'anni 32, contadina — Santa Variani fu Benvenuto d'anni 48, cameriera — Teresa Passoni di Innocente d'anni 6 — Antonio Degano fu Leonardo d'anni 58, agricoltore — Bortolomeo Casarsa di Domenico d'anni 32, fornajo — Anna Toniutti di Giuseppe d'anni 1 e mesi 7 — Rosa Bosco di Giuseppe d'anni 12 — Tommaso Peressini fu Osualdo d'anni 56, rivendugliolo — Sabbata Burello di Giuseppe di mesi 8 — Italia Rizzi di Giovanni di mesi 11 — Antonio Driussi fu Nicolò d'anni 34, conciapelli — Luigi Chiopris fu Sante d'anni 54, facchino — Adele Moro di Pietro d'anni 1 — Sante Saccavino fu Angelo d'anni 36, agricoltore — Luigi Mauro di Giuseppe d'anni 36, fabbro-ferrajo — Giacomina D'Ambrogio-Stafutti di Giuseppe d'anni 32, attend. alle occupaz. di casa — Anna Volpe-Toppo fu Paolo, d'anni 63, possidente — Giuseppe Patroncino di Giuseppe di mesi 8 — Lidia Girola di Angelo di mesi 5 Marianna Appolonia-Gori fu Leonardo, d'anni 30, contadina — Amadio Querini di Pietro d'anni 25, agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile

Angela Colautti-Beltrame fu Luigi d'anni 33, attend. alle occup. di casa — Luigi Taddio fu Nicolò d'anni 48, calzolajo — Gio. Batt. Clocchiatti fu Giovanni d'anni 69, sarte — Giuseppe Luca fu Giuseppe d'anni 50, facchino — Giuseppe Montina fu Giacomo d'anni 29, servo — Cirino Forati di giorni 21 — Angelo Contarelli di mesi 1 — Gio. Batt. Ecliani di mesi 9 — Angela Ernestini d'anni 1 — Ferdinando Joan di Michele d'anni 28, agente di negozio — Enrico Plebani di Dionisio d'anni 9 — Teresa Mer-Piccini fu Giovanni d'anni 64, attendente alla casa — Giacomo Nimis fu Martino d'anni 54, sacerdote — Francesco Tempo fu Gio. Batt. d'anni 70, agricoltore.

Totale N. 42

Matrimoni

Francesco Fantoni stallaggiatore con Luigia Amati serva — Gio. Batt. Bertuzzi possidente con Luigia Manzoni agiata — Gio. Batt. Turchetti impiegato alla R. Tesoreria con Maria Zilli modista — Angelo Pravisani pittore con Caterina Gobbo attend. alle occup. di casa — Giulio Malisani sensale di legna con Domenica Moro attend. alle occup. di casa — Pietro Trani cameriere con Emilia Barcarìcio civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Francesco Comitis oste con Caterina Vidi attend. alle occup. di casa — Giuseppe Lucardi scrivano con Carolina Fantini maestra elementare — Giacomo Scotti impiegato postale con Amalia de Rubeis attend. alle occup. di casa — Gio. Batt. Madrassi maestro comunale con Maria Luigia Pontini agiata — Antonio Avogadro cameriere con Anna Silvestri, attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Venezia* (città) nel giorno 5 settembre casi nuovi 3, nel 6 settembre casi nuovi 2; in Provincia casi nuovi 8 il giorno 5, e casi nuovi 9 il giorno 6.

Padova. Nel 5 settembre in città casi nuovi 6, nel suburbio 2.

Treviso. Nessun caso in città nel giorno 6

nella provincia casi nuovi 4; nel 7 settembre casi nuovi 1 in città (nell'Ospitale civile), e nella Provincia 10

—

Istruzione popolare sul cholera. È un'opuscoletto edito a Palmanuova da quel Segretario comunale signor Quirino Bordignoni. Costa 50 centesimi, e per le commissioni rivolgersi all'Autore trasmettendogli il relativo *Vaglia* postale

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. R. decreto 17 agosto, che all'elenco delle strade provinciali di Potenza aggiunge sei altre strade indicate in apposito prospetto.

2. Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Raddazzo, prov. di Catania.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica eziandio il seguente decreto del ministro dell'interno:

Art. 1. Le navi provenienti dal porto di Genova con traversata incolume, al loro arrivo nei porti e scali della provincia, verranno ammesse a libera pratica, pervia visita medica e dopo l'adempimento delle misuse igieniche prescritte dai regolamenti.

Art. 2. In conseguenza delle disposizioni di cui all'articolo precedente, le navi partite da oggi in poi dal littorale della provincia di Genova, saranno ritenute di patente brutta per cholera in tutti i porti incolumi del Regno e sottoposte al trattamento contumaciale determinato dalle Ordinanze di sanità marittima del 19 e 30 agosto p. p., numeri 9 e 11.

Dato a Roma addì 3 settembre 1873.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre contiene:

1. R. decreto 20 agosto che fa un solo comune col titolo di Chiosi Uniti dei comuni di Chioso Porta Regale, Chioso Porta Cremonese e Bottedo nella provincia di Milano.

2. R. decreto 20 agosto che autorizza la fusione dei patrimoni e delle spese delle frazioni che compongono il comune di Battuda, provincia di Pavia.

3. R. decreto 1 luglio che autorizza la *Società del teatro Sannazzaro* sedente in Napoli.

4. Nomine dell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni del personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica dell'Amour (Russia Asiatica) fra Radde e Khabarowka (Siberia 3.a regione).

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno:

Per le navi colpite dalla ordinanza di sanità marittima, n. 6, e per quelle che, provenendo dal littorale veneto, sono ritenute, in forza di successive disposizioni, di patente brutta di cholera, il periodo di contumacia di osservazione prescritto dal paragrafo 3.° del quadro delle quarantene del Regno verrà computato compresovi il tempo da esse impiegato nel viaggio.

Dato a Roma, addì 5 settembre 1873.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il ministero avrebbe deliberato che la partenza del Re avesse luogo il 16. Non si attendeva che la risposta della Legazione di Vienna per rendere definitiva la deliberazione.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è stato chiamato per riunirsi a Roma il 14 del corrente mese.

— L'arrivo dei pellegrini inglesi in Francia cagionò una profonda sensazione. I cattolici d'Inghilterra vi sono rappresentati dai membri delle più illustri famiglie e da parecchi vescovi.

— I dibattimenti del processo Bazaine avranno luogo definitivamente a Versailles nel Grand-Trianon.

— Qualche giornale ha annunciato che Vittorio Emanuele anticiperebbe il suo viaggio di qualche giorno per trovarsi il primo ottobre all'inaugurazione del monumento a Cavour in Torino.

Sappiamo invece esser quasi sicuro che la inaugurazione verrà ritardata; prima per dar tempo al Re di eseguire con tutto agio il suo viaggio, poi per attendere che il cholera sia cessato del tutto, perchè tutte le provincie italiane possano mandarvi i loro rappresentanti.— Così la *Libertà*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 4. *(Cortes)*. Si discute la proposta di applicare le leggi militari in tutto il rigore. È respinto con voti 80 contro 85 l'emendamento di Navarete che sopprime la pena di morte nelle leggi militari. I ministri diedero la dimissioni. Salmeron le accettò. Salmeron si dimetterà dopochè le Cortes approveranno la proposta Martines, che ristabilisce le leggi militari in in tutto il rigore. Castelar sarà eletto presidente del potere esecutivo. La *Gazzetta* pubblica una Circolare che ordina una nuova visita ai giovani della riserva riformati.

Parigi. 5. Il governatore di Parigi proibì la pubblicazione del giornale repubblicano *Peuple Souverain* per attacchi contro il governo.

Madrid 5. Il distretto di Valenza è dichiarato in istato d'assedio. Dicesi che Castellar esiga per accettare di formare il Gabinetto che le Cortes votino le leggi più urgenti in seduta permanente, sospendano le sedute fino al 1° dicembre, ed accordino i più estesi, ed assoluti poteri.

Domani seduta segreta per sciogliere la crisi. Credesi che si eleggerà Salmeron a presidente delle Cortes. Le Autorità di Gibilterra attendono istruzioni definitive per rimettere le fregate al Governo spagnuolo

Perpignano 5. Si ha da Barcellona: Gli esaltati e i malcontenti contro il Governo di Madrid vogliono proclamare l'indipendenza della Repubblica Catalana.

L'Alcade di Olot uscì con 150 volontarii per raccogliere le contribuzioni dei villaggi vicini, e incontrò 300 carlisti, che sloggiò dalle loro posizioni. Nelle provincie di Valenza e Aragona i carlisti sono 8000.

Madrid 5. In una riunione segreta delle Cortes, Castelar disse: Quando l'Europa sta facendo la reazione, bisogna riunire gli sforzi liberali degli Spagnuoli per combattere i carlisti. Salmeron dichiarò che sostiene da 20 anni l'abolizione della pena di morte, e gli mancò l'autorità morale d'applicarla. Crede di dovere ritirarsi; gli sembra utile che Castelar lo rimpiazzi. Rios Rosas disse che la maggioranza delle Cortes che rappresenta il paese, deve continuare nella via intrapresa dopo il Ministero Salmeron. Castelar domandò uno o due giorni per prendere una risoluzione, avanti di rendere la crisi pubblica.

Londra 5. Due reggimenti inglesi partiranno nei prossimi giorni per la Costa d'oro africana affine di prender parte alla guerra contro gli Ascani.

Berlino 5. I cavalieri dell'ordine di Malta delle provincie renane non accettarono l'invito loro inviato alle feste della vittoria.

Parigi 5. I bonapartisti ed i clericali (?) si mostrano malcontenti pella nomina d'Harcourt all'ambasciata di Vienna.

Londra 5. L'*Almansa* e la *Vittoria* furono rimesse a Lobo nelle acque di Gibilterra.

Parigi 5. Oggi partì, in destinazione per la Germania, l'ultimo quarto dei cinque miliardi.

Ritienesi il territorio sarà completamente sgombrato il 17 corrente.

Versailles 5. I rapporti finora pervenuti da varii prefetti annunziano che la tranquillità fu ieri mantenuta.

Sabato Mac-Mahon verrà a presiedere il consiglio dei ministri.

Parigi 5. Ieri i Dipartimenti furono tranquillissimi. Un leggiero disordine a Bordeaux fu prontamente represso. I radicali d'Algeri formarono attruppamenti; alcuni ufficiali furono insultati, la truppa ristabilì l'ordine. Cinquanta gendarmi francesi furono acquartierati iersera a Verdun. Paul Cassagnac, nel *Pa s*, organo bonapartista, dichiara schiettamente che ogni alleanza coi realisti è rotta, soggiungendo: Avete voluto la guerra, l'avrete. In una lettera di risposta all'indirizzo dei consiglieri generali dei Vosgi, Thiers scrive che accetta con gratitudine la riconoscenza dei suoi concitadini, che è la sola ricompensa che ambisce. Soggiunge, che malgrado le osservazioni dei suoi nemici, che non credeva così accaniti, il paese riconosce ch'egli fece qualche cosa per la patria; quindi è abbastanza rimunerato. Dichiara che è ancora incerto se andrà nelle Provincie dell'Est, avuto riguardo all'interesse stesso della Repubblica conservatrice, che persiste a considerare come il solo Governo oggidì possibile, poichè ogni altro sarebbe il trionfo d'un partito.

Madrid 6. Nella riunione della maggioranza d'ieri, Castelar dichiarò che per accettare il potere domanderebbe alle Cortes, come condizioni indispensabili la restituzione al Governo del diritto di grazia, la facoltà d'impiegare contro i carlisti tutti i militari che crederà utili, la facoltà di aumentare l'esercito in caso di necessità, l'organizzazione della milizia cittadina, l'acquisto di 500 mila fucili per armarla, un prestito forzato o altra misura che dia 400 a 500 milioni destinati per la guerra, la facoltà di sospendere le garanzie costituzionali e la facoltà di destituire i Municipii e le Deputazioni provinciali. La proposta in questo senso fu approvata all'unanimità da 108 votanti.

L'Alcade di Madrid annunziò al ministro dell'interno che l'Ayuntamento ed i volontarii intendono di mantenere l'ordine e di appoggiare le deliberazioni dell'Assemblea. Tutti voteranno per la candidatura di Castelar. Oggi alle Cortes si cominciò a discutere l'elezione del presidente del potere esecutivo. L'elezione di Castelar è certa. Si dice ch'egli nominerà Espartero a generalissimo, Serrano a capo dell'esercito del Nord, Manuel Concha a capo dell'esercito della Catalogna. Madrid è tranquilla. Alcuni assembramenti formati alla porta dell'Assemblea si dispersero da sè.

Perpignano 6. Si ha da Barcellona in data del 4: Il capo Cercos con 600 uomini ha battuto in due scontri i volontarii di Reuss, e quindi le guide della Deputazione di Tarragona speditegli contro.

I volontari resistettero poco, le guide combatterono valorosamente. Fra i morti contasi un colonnello. Costernazione generale a Reuss.

Un dispaccio di Baiona in data di ieri riportava, sotto ogni riserva, la voce di un gran fermento a Madrid, e che gli intransigenti si agitassero.

La notizia non è ancora confermata.

Vienna 6. L'inviato italiano Robilant attende il ritorno dell'Imperatore per notificargli ufficialmente la venuta del Re d'Italia.

Brünn 6. Il comitato elettorale ha rinunciato di proporre la candidatura del Giskra. Tutta la cittadinanza è lieta per questa risoluzione.

Parigi 6. Lo stato di salute del papa è allarmante. Nei circoli dei legittimisti vi ha seria apprensione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 settembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.0	747.1	748.7
Umidità relativa . . .	81	76	79
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	16.7	—	—
Vento (direzione .	varia	Sud-Ovest	Sud
Vento (velocità chil.	4	3	3
Termometro centigrado	20.2	22.8	20.0

Temperatura (massima 25.2 (minima 16.1

Temperatura minima all'aperto 15.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 settembre

Austriache	203.1/4	Azioni	145.—
Lombarde	106.1/2	Italiano	61.3/4

PARIGI, 6 settembre

Prestito 1872	92.50	Meridionale	—.—
Francese	58.25	Cambio Italia	12.5/8
Italiano	62.95	Obbligaz. tabacchi	477.50
Lombarde	411.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4280.—	Prestito 1871	91.80
Romano	110.50	Londra a vista	25.41.—
Obbligazioni	168.75	Aggio oro per mille	3.—
Ferrovie Vitt. Em.	189.—	Inglese	—.—

LONDRA, 6 settembre

Inglese	92.1/2	Spagnuolo	19.3/8
Italiano	61.7/8	Turco	51.1/4

N. YORCK, 6. Oro 113.1/8.

FIRENZE, 6 settembre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2353.—
» (coup. stacc.)	69.37.50	Azioni ferr. merid.	462.—
Oro	22.89.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.77.50	Buoni	—.—
Parigi	114.—.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	74.—.—	Banca Toscana .	1630.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	—.—
Azioni tabacchi	875.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 6 settembre

La rendita cogl' interessi da 1 luglio p. p., pronta a 71.85, e per fine corr. a 72.20.

	da L.		a L.	
Azioni della Banca Veneta	271.—		—.—	
» della Banca di Credito V.	» 247.—	»	—.—	
» Banca nazionale	» —.—	»	—.—	f.c.
» Strade ferrate-romane	» —.—	»	—.—	
» della Banca austro-ital.	» —.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	» —.—	»	—.—	
Prestito Veneto timbrato	» —.—	»	—.—	
Prestito Veneto libero	» —.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro da	» 22.84	»	—.—	
Banconote austriache	» 2.56 1/2	»	—.—	p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

		da		a
Rendita 50/0 god. 1 luglio p.p.	»	71.45	»	71.50
» » 1 genn. 1874	»	69.30	»	69.35

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.81	22.82
Banconote austriache	256.—	—.—

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 6 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.33 1/2	5.34 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.92.1/2	8.94.1/2
Sovrane inglesi	»	11.21.—	11.23.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.65	106.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 5	al 6 sett.
Metalliche 5 e mezzo p. 0/0	fior.	69.70	69.50
Prestito Nazionale	»	73.20	73.15
» 1860	»	101.—	99.75
Azioni della Banca Nazionale	»	970.—	969.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	243.—	241.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.60	111.65
Argento	»	106.—	106.10
Da 20 franchi	»	8.91.1/2	8.93.—
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.39	ad L.	28.47
Granoturco	»	»	12.97	»	13.57
Segala nuova	»	»	16.48	»	17.30
Avena vecchia in Città	» rasata	»	10.—	»	10.12
Spelta	»	»	—.—	»	36.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	36.—
» da pilare	»	»	—.—	»	18.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.25
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	40.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	—.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant.(dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 settembre 1873

Venezia	13	23	79	10	3
Roma	49	46	65	52	55
Firenze	30	16	85	49	41
Milano	8	53	70	37	79
Napoli	9	11	62	82	8
Palermo	70	29	22	54	9
Torino	53	58	90	83	78

Ringraziamento.

A me s'associa tutta la mia famiglia nel dirigere *un grazie dal cuore*, ai generosi concittadini che numerosi, spontanei accorsero in mio ajuto nel mattino del 4 c. m., quando il fuoco venne a turbare il riposo domestico. Circa ai danni ed all'estensione dell'incendio nulla io dirò, poichè ne fece esatto cenno il *Giornale di Udine*.

Vorrei nominare personalmente tutti quei buoni, che m'offersero il loro soccorso in tale frangente, ma qui per brevità mi limiterò a citare i Signori Luigi Fattori primo accorso sul luogo, il Sindaco, Antonio Nardini e famiglia, i nostri fratelli dell' Esercito, il corpo dei pompieri col distinto capo L. Moschini che tanto l'onora, l'Ispettore Urbano ecc.; i quali chi dirigendo, chi con prestazioni d'ogni specie, seppero limitare l'incendio al solo fiero pasto che teneva in preda, rassicurando così l'accuorata famiglia, di cui ogni moto non era che confusione e frutto di qualche coraggio disperato.

Ho notato con mia compiacenza anche la presenza del degno nostro Prefetto.

Eppure ne' più crudeli pericoli si provano le più confortanti commozioni!

PIETRO BLASONI
oste fuori porta Pracchiuso

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 828 3

Comune di Rivignano

A tutto il corrente mese di settembre resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'annuo emolumento di l. 1200. Le istanze verranno corredate dai prescritti documenti.

La persona che sarà eletta entrerà in servizio tosto partecipata la nomina.

Rivignano, 1 settembre 1873.

Il Sindaco
GIUSEPPE BEARZI

Municipio di Codroipo 3

AVVISO.

A tutto il giorno 25 settembre p. v. resta aperto il concorso ai posti indicati nella tabella in calce.

Le aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedine criminali e politiche.
c) Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione o subito vaiuolo.
d) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio.
e) Patente d'idoneità.
f) Ogni altro documento che le aspiranti credessero utile per agevolare la loro nomina.

Le concorrenti dovranno nelle loro istanze indicare la frazione cui intendono aspirare come docenti.

La nomina delle maestre è di competenza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e quella dell'assistente è di spettanza della Giunta Municipale.

Le elette entreranno in funzione coll'aprirsi dell'anno scolastico 1873-74.

1. *Pozzo*, scuola rurale mista annue l. 500.
2. *Zompicchia*, idem annue l. 500.
3. *Biauzzo*, idem annue l. 500.
4. *Codroipo*, sotto maestra alla scuola femminile annue l. 250.

Osservazioni: Le maestre hanno l'obbligo d'impartire lezioni festive alle adulte.

Per la sotto-maestra non è necessaria la produzione della patente d'idoneità.

Codroipo, li 25 agosto 1873.

Il Sindaco
D.r GATTOLINI.

REGNO D'ITALIA 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri

Dovendosi in base a delibera Consigliare 3 maggio decorso debitamente approvata dall'Autorità superiore procedere alla costruzione del compimento del Campanile parrocchiale.

Il Sindaco
del Comune di Forni Avoltri

rende noto che nel giorno 15 settembre p. v. alle ore 10 ant. in quest'ufficio Municipale si terrà un'asta pubblica onde deliberare al miglior offerente il compimento del campanile suddetto sul dato di stima di l. 4163.72 e sulla base del progetto redatto dal perito Pietro Antonio del Fabro che in un a tutte le altre pezze d'appoggio trovasi depositato in questa Segreteria Municipale a libera ispezione di chiunque potesse avervi interesse.

Dato a Forni Avoltri li 29 agosto 1873.

Il Sindaco
GIUS. ROMANIN

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per inserzione di accettazione di eredità col beneficio dell'inventario

Con atto in data 4 settembre 1873 ricevuto dal sottoscritto Cancelliere Pagura Massimiliano fu Domenico di Mortegliano nella sua qualità di padre e legale rappresentante i minori suoi figli Valentino e Giovanni dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciata dal loro zio paterno Pagura Celeste fu Domenico morto in Mortegliano il 21 agosto 1873 con testamento 19 detto agosto a rogiti di questo Notajo Jurizza.

Dalla R. Pretura del II Mand.
Udine, li 4 settembre 1873.

L. BOSSI Canc.

Avviso per stima d'immobili

Emidio Pascoli di Colza presenterà subito istanza al sig. Presidente del Tribunale Civile in Tolmezzo per nomina di perito, che stimi gl'immobili in Comune censuario di Paluzza e Rivo ai mappali n. 1717, 2158 *a*, 680 *a*, 604, 654, 678, 679, 886, 887, 954, 999, 1000, 1736, 1749, 1751, 1779, 1811 *a*, 1780, 2336, 2386, 2387, 2433, 664, 665 di ragione di Francesco di Bello di Rivo, per chiedere poi la subasta.

Tolmezzo, 31 agosto 1873.

AVV. MICHELE GRASSI procuratore

Deposito presso **Bortolotti** *Piazza S. Giacomo*

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.